

Libro gender, l'Università apre le porte

Il rettore dell'ateneo di Padova: «Ognuno deve poter dire la sua». La filosofa Marzano: «Commosa e rassicurata»

di Claudio Malfitano

► PADOVA

Il Comune si chiude, l'Università si apre. È la sintesi di una giornata convulsa che, ancora una volta, ha proiettato Padova nella polemica politica nazionale dopo la decisione del sindaco leghista Massimo Bitonci di negare la Sala Paladin del municipio per la presentazione del libro di Michela Marzano "Papà, mamma e gender", edito da **Utet**.

Censura? È quello che hanno pensato molti. Così l'ex direttore del "Corriere della sera" Ferruccio De **Bortoli**, l'attore (ed ex direttore del Teatro Stabile del Veneto) Alessandro Gassmann e il giornalista Gad Lerner hanno rilanciato l'indignazione sui social network e la polemica è esplosa a livello nazionale. Gassmann ha chiesto l'intervento del premier Matteo Renzi perché «a Padova si è ufficialmente interrotta la democrazia», mentre Lerner ha sollecitato l'«insor-

gere» dell'università. Chiamato in causa direttamente il Bo non si è tirato indietro. E, dopo una mattinata di frenetiche consultazioni con l'autrice, impegnata nel suo ruolo di parlamentare del Pd in una discussione alla Camera, si è arrivati alla concessione di una sala dell'ateneo.

Così "Papà, mamma e gender" verrà presentato sabato mattina alle 11 in aula Nievo, proprio al Bo. Esattamente di fronte a Palazzo Moroni.

Una sfida? No, secondo il rettore Rosario Rizzuto. «Nella mia decisione non c'è nessuna valutazione politica o di opportunità. C'è soltanto il forte richiamo a quella Universa Universis Patavina Libertas che è il nostro motto. Tutta intera, per tutti, la libertà nel nostro ateneo: non solo parole, ma una missione che

quotidianamente ci sforziamo di trasformare in fatti concreti», ha spiegato il Magnifico, entrato nel suo ruolo da poco più di un mese. Nessuna polemica dun-

que con il primo cittadino: «Ognuno è responsabile di ciò che fa - ha spiegato poi - Come responsabile di un ateneo antico e prestigioso come il nostro non potevo che aprire le porte a un dibattito controverso e importante come quello lanciato da Marzano, dove ognuno deve sentirsi libero di argomentare».

Un dibattito che l'ateneo affronta giorno dopo giorno con la ricerca e lo studio: al Bo esiste infatti un Forum per le politiche e gli studi di genere. Ma anche con convegni e incontri: lo scorso 12 aprile al Bo si è svolta infatti la "contestata" lezione di Giuseppe Mari, ordinario di Pedagogia generale al Sacro Cuore di Milano, uno dei paladini anti-gender.

Non è poi la prima volta: il Bo aveva già dato ospitalità ad Amnesty International, dopo il rifiuto di una sala del Comune per un dibattito sull'Islam.

«Quello del rettore è un gesto che mi ha da un lato commossa e dall'altro rassicurata - com-

menta Michela Marzano, autrice del libro contestato - Però devo dire che non mi ha stupito. Perché chi si occupa di cultura sa benissimo che, indipendentemente dalle idee che si hanno, l'importante è permettere a chiunque di esprimere le proprie. A questo punto spero che sabato mattina vanga anche chi si è scagliato contro il mio libro, come il sindaco. Ci confronteremo serenamente perché qui la vera ideologia è quella anti-gender: un'accozzaglia di confusioni e menzogne».

Intanto sulle sale negate in Comune a Padova, c'è un'inchiesta aperta in Procura. L'esposto consegnato dall'ex sindaco Flavio Zanonato e dal parlamentare del Pd Alessandro Naccarato sul diniego alla libreria "Pel di Carota" per la lettura di alcuni libri per l'infanzia che affrontavano il tema delle diversità, ha portato il procuratore capo della Repubblica Matteo Stuccilli all'apertura di un cosiddetto "modello 45", un fascicolo conoscitivo.



Michela Marzano, filosofa e deputata del Pd, sarà all'ateneo di Padova

» E la procura di Padova avvia un'inchiesta sulle sale del Comune negate dal sindaco Bitonci

